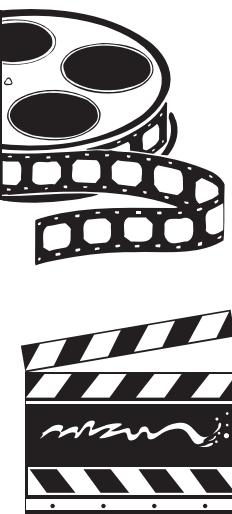


LA GABBIANELLA E IL GATTO



Regia: Enzo D'Alò; **Sogg.:** dal romanzo *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepùlveda; **Scenegg.:** Enzo D'Alò, Umberto Marino; **Direz. Animaz.:** Silvio Pautassio; **Mont.:** Rita Rossi; **Musica:** David Rhodes; **Interpreti:** Walter Cavazzuti; **Origine:** Italia, 1998; **dur.** 80'.

La gabbianella Kengah, avvelenata da una macchia di petrolio, in punto di morte affida il suo uovo al gatto Zorba, strappandogli tre promesse: di non mangiarlo, di averne cura finché non si schiuderà e di insegnare a volare alla piccola gabbianella che nascerà.



Il 1998 è stato un anno particolarmente fortunato per il cinema d'animazione che ha riscosso notevole successo con le pellicole firmate Disney (*Mulan* e *A bug's life*) e DreamWorks (*Il principe d'Egitto* e *Z la formica*): la scelta di proporre **La gabbianella e il gatto** non va letta

come una difesa campanilistica del prodotto italiano, ma come la convinta volontà di valorizzare un prodotto di qualità che pone all'attenzione modalità di rappresentazione e di linguaggio diverse dal modello ipertecnologico americano. Se infatti lo sforzo delle equipe di disegnatori della Disney e della DreamWork è quello di rendere il disegno sempre più simile alla realtà, attraverso l'utilizzo dei più sofisticati software, del tutto in controtendenza, D'Alò punta, come già aveva fatto ne **La freccia azzurra**, ad uno stile volutamente artigianale in cui ritroviamo la consistenza e la patina del disegno e in cui, in due occasioni - nel pensiero che Kengah rivolge al suo uovo e nel sogno della bambina - riscopre tutte le potenzialità "astratte" che la grafica animata concede sull'esempio della migliore tradizione.

Il film di D'Alò ha infatti dalla sua parte una particolare delicatezza grafica che bene si aggancia al carattere del romanzo di Sepùlveda da cui è tratto il soggetto: il risultato è che se il libro è stato letto e amato dal pubblico di tutte le età, lo stesso si può dire per la sua trasposizione cinematografica.

Le tinte sfumate che caratterizzano i diversi ambienti e i diversi personaggi, li ritroviamo così anche nella varietà dei toni della narrazione che appare ora ironica, ora drammatica, ora comica a comporre un mosaico della vita animale in cui si è rinunciato alla ormai imperante tendenza all'antropomorfizzazione per puntare su un lavoro di caratterizzazione "realistica" delle varie specie. Il lavoro non deve essere stato difficile, trattandosi di gatti, ma il merito sta nell'aver saputo cogliere la vasta gamma di atteggiamenti, comportamenti, oserei dire "caratteri" che distinguono i nostri amici felini.

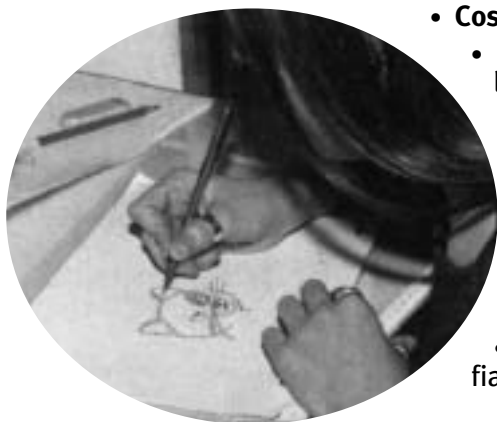
In un caso non si sono mantenuti fedeli a questa linea, nel ritratto dei topi (personaggi tra l'altro assenti nel romanzo di Sepùlveda così come il miccio Pallino), presentati a tinte forti e privi di individualità anche perché incarnazione del negativo (riassunto per sineddoche dai loro piccoli occhi rossi) a cui è affidato il ruolo di fastidiosi antagonisti che si frappongono al compimento della difficile missione. Un cenno particolare va comunque fatto rispetto alle figure dei cuccioli, Fifi e Pallino, non solo perché inevitabilmente ispiratori di tenerezza e cura (pur non avendo ecceduto i disegnatori in morbidezza e grandi occhi mantenendo invece un tratto stilizzato in linea con l'impostazione grafica generale), ma perché portatori del valore fondamentale contenuto nel film: spinto dalla gelosia, infatti, sarà proprio Pallino a far prendere coscienza brutalmente alla gabbianella della sua diversità, cosa che porterà il piccolo gatto a confrontarsi, valorizzandolo, con ciò che è "altro" da sé e Fifi alla scoperta della propria identità e della propria natura profonda.

Il volo finale del gabbiano non sta a testimoniare solo l'avvenuto processo di crescita e il naturale distacco familiare, ma la possibilità, armonizzando saperi e specificità eterogenee, di compiere grandi imprese.

Itinerari didattici

Il film

- **Fai la carta d'identità**, con caratteristiche fisiche e caratteriali, dei gatti presenti nel film.
 - **Costruisci** il profilo degli altri personaggi.
 - **In quali scene** vengono messe in evidenza le caratteristiche e le abitudini di vita degli animali presenti nel film?
 - **Che ruolo** hanno gli umani nella difficile missione che i gatti devono compiere e più in generale nella storia?
 - **Ci sono due momenti** in cui si evidenzia una forte differenza di rappresentazione grafica: individuali e descrivili cercando di cogliere le motivazioni.
 - **Metti in evidenza**, motivandole, le variazioni di disegno e di uso del colore nei diversi ambienti.
 - **Qual è la scena** in cui si evidenzia in maniera particolare l'affiatamento aldilà delle diversità?



Proposte di approfondimento

- **Metti a confronto** il romanzo di Sepùlveda *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* con il film: quali differenze noti nella trama, nel trattamento dei personaggi e nella chiave narrativa?
- **Cita e racconta** altre fiabe o racconti che abbiano i gatti come protagonisti.
- **Inventa** una storia con personaggi animali.
- **Descrivi** un compagno o un adulto assimilandolo, per le affinità che riscontri, con un animale.
- **Approfondisci** le abitudini di vita ed i comportamenti dei diversi animali presenti nel film: in natura, quali rapporti intercorrono tra le diverse specie?
- **La gabbiana Kengah** muore in seguito ad una chiazza di petrolio: fai una ricerca su altre specie animali a rischio di estinzione in seguito all'inquinamento.
- **I gatti** sono animali domestici: quali altri animali hanno un rapporto così stretto con l'uomo? Racconta le tue esperienze.
- **I gatti** appartengono alla più vasta categoria dei felini: quali altri animali conosci della stessa famiglia? Quali caratteristiche ed abitudini di vita hanno?
- **Attraverso** il disegno (utilizzando forme e colori) cerca di rappresentare un'emozione.
- **Identità/appartenenza:** la gabbianella trova nel gruppo di gatti un luogo di affettività e cura. Quali sono le persone e i gruppi con cui ti senti più a tuo agio?
- **Genitorialità/rapporti affettivi:** non sempre i rapporti familiari dipendono dai legami di sangue ed esistono esempi di cura e crescita di figli "non propri": cita alcuni casi tratti dalla tua esperienza diretta e/o indiretta.

